

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
SOPRINTENDENZA SPECIALE AL MUSEO PREISTORICO ETNOGRAFICO "LUIGI PIGORINI"

Gui.
591

I PRIMI ABITANTI D'EUROPA

1.500.000 - 100.000 anni

Mostra realizzata con la collaborazione della
REGIONE LAZIO
ASSESSORATO ALLA CULTURA

Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini"
Piazzale Marconi n. 14 - Roma Eur

Marzo - Luglio 1984



DE LUCA EDITORE

schegge appositamente ottenute da nuclei. E' difficile, allo stato attuale delle conoscenze, stabilire un'età ben approssimata dell'industria litica di Casella. Se confrontiamo i manufatti calabresi con quelli dell'area di Anagni che ha il conforto di date radiometriche, ci accorgiamo che la nostra industria appare più evoluta e più ricca di tipi rispetto a quella laziale datata intorno ai 700.000 anni. D'altra parte nella serie di Anagni, nel livello datato intorno ai 450.000 anni, sono già presenti bifacciali di tipo arcaico, mai trovati a Casella. Dunque possiamo dare all'industria di Casella un ambito cronologico che va dai 700.000 ai 500.000 anni, in attesa di meglio definirlo con future ricerche.

P. GAMBASSINI, A. RONCHITELLI, Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana, Università di Siena

Bibl.: GAMBASSINI P.: 1982; GAMBASSINI P., RONCHITELLI A.: *pross. pubbl.*; LEONE D.: 1973.

65. Bibbona, Toscana

Giacimento di superficie vicino Livorno. *Attr. cult.*: Pebble Culture. *Rinv.*: industria litica. *Cron.*: Günz-Mindel. *In esposizione*: industria litica.

La scoperta del giacimento di Bibbona da parte di A. Galiberti risale al 1974. Questo sito della Toscana, vicino al mare, è costituito da sedimenti marini lasciati dalla risalita del livello delle acque al momento dell'interglaciale Günz-Mindel (trasgressione siciliana di circa 700.000 anni fa).

Sono state osservate tre concentrazioni di strumenti in superficie, in una delle quali, la zona 3, la densità di manufatti era particolarmente elevata, tanto da far ritenere che l'industria fosse in giacitura primaria.

L'industria è ricavata essenzialmente su ciottoli di selce, diaspro, quarzite e quarzo, con predominanza di choppers unifacciali. La componente su scheggia è piuttosto scarsa, con raschiatoi e denticolati, a ritocco marginale o profondo quasi sempre sommario.

Il giacimento si trova nei pressi di Bibbona in provincia di Livorno, nella fascia collinare situata fra la pianura costiera ad

Ovest e i rilievi più elevati dell'entroterra ad Est.

Il giacimento interessa soprattutto la sommità di un'ampia spianata (presso il podere Sassetta) leggermente degradante verso Sud-Ovest, e marginalmente un'area sottostante il podere Le Bugne (fig. 1). In entrambe queste aree affiorano dei sedimenti marini appartenenti alla formazione cosiddetta "Conglomerati, calcareniti e sabbie di Bibbona", profondamente incisa dal Botro delle Bugne secondo la direzione Nord-Est/Sud-Ovest. Si tratta di un antico fenomeno erosivo che ha modellato l'unità morfologica di partenza, rappresentata probabilmente dalla superficie del terrazzo marino (attribuito al Siciliano) a cui si riferiscono i sedimenti sopra citati. Quest'ultimi appaiono sormontati da estese placche di sabbie rubefatte, che rappresentano il residuo di un'ampia copertura, costituita dalle "Sabbie rosse di Val di Gori". Corrisponderebbero ad una fase di ampia continentalizzazione probal. In altre zone invece fra le due formazioni sarebbe interposto un terzo orizzonte, rappresentato dai "Conglomerati di Bolgheri", anch'esso pedogenizzato nella parte alta (fig. 2). L'industria litica, riferibile alla Pebble Culture, è stata raccolta in superficie in tre punti diversi, in corrispondenza dei sedimenti marini appartenenti al terrazzo siciliano. Ciò fa pensare che essa appartenga effettivamente alla spiaggia marina, e che, data la particolare freschezza dei pezzi e la forte concentrazione nell'area n. 3, si trovi effettivamente in giacitura primaria.

Il materiale finora raccolto ammonta a circa 400 pezzi, la maggior parte dei quali proviene dall'area 3. La materia prima usata ha composizione silicea, ed è rappresentata dal diaspro (50,4%), dalla selce (31,7%), dalla quarzite e dal quarzo (16,08% e 1,7%), quasi sempre sotto forma di ciottoli. I nuclei presenti non per lo più un piano di percussione e recano distacchi di schegge quasi sempre corticate; sono presenti anche nuclei discoidali che ricordano quelli levallois, nonché esemplari incerti di nuclei-choppers. Le schegge, ritoccate e non ritoccate, che hanno per lo più spessore considerevole e cortice parziale o totale, costituiscono una parte modesta dell'industria ed il loro numero sembra non corrispondere a quello dei distacchi contati sui ciottoli

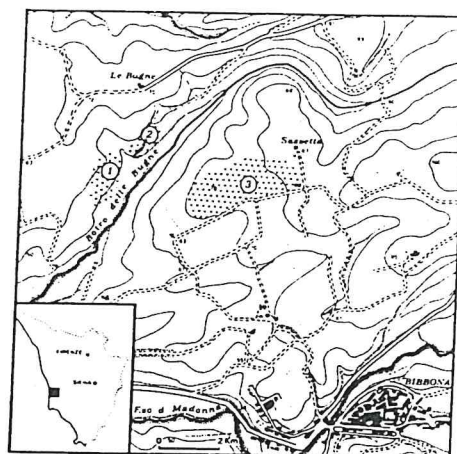


Fig. 1 - Bibbona. Localizzazione topografica delle aree di ritrovamento dell'industria.

scheggiati. Nella lavorazione di ciottoli, finalizzata alla costruzione di choppers, sono stati osservati differenti procedimenti di scheggiatura in rapporto allo spessore dei ciottoli stessi, alla posizione del primo colpo (sul margine o sulla faccia) e alla sua inclinazione, nonché alla direzione dei colpi successivi (unifacciali e bifacciali).

Sul piano tipologico questa industria è caratterizzata da una componente su ciottolo (76,9%) che appare prevalente, e da una componente su scheggia. All'interno della prima (fig. 3) si nota la predominanza dei choppers unifacciali (60,58%) con diffusione di certi tipi (choppers con un solo distacco e ritocco complementare al suo interno e choppers senza punta) rispetto a quelli bifacciali (fig. 4) (36,68%), al cui interno prevalgono ancora quelli a tranchant senza punta, ma si notano anche tipi particolari come i choppers "periferici", cioè quelli in cui il ritocco interessa più del 50% del margine. I ciottoli con distacchi su più di due facce (poliedri) sono appena presenti (0,72%). La componente su scheggia (fig. 5), oltre che limitata (11,17% dell'intera industria), appare anche estremamente povera sul piano tipologico. E' caratterizzata soprattutto da raschiatoi e denticolati a ritocco sia profondo che marginale, quasi sempre sommario e parziale, nonché da una grossa punta a ritocco profondo.

Sulla base dei caratteri tipologici e tecnologici descritti l'industria di Bibbona è da riferirsi al filone delle industrie arcaiche su ciottolo (Pebble Culture), le cui testimonianze si vanno facendo sempre più numerose soprattutto nella parte centro-

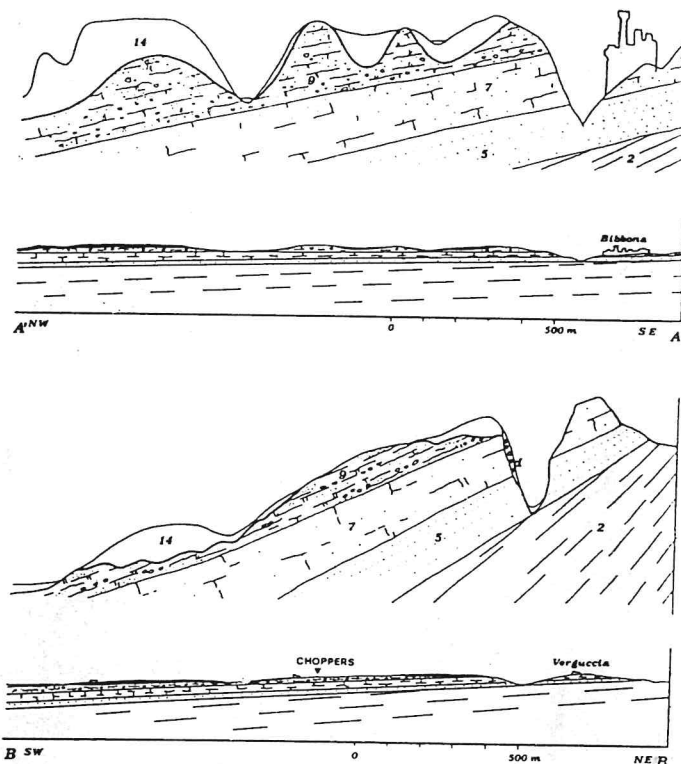
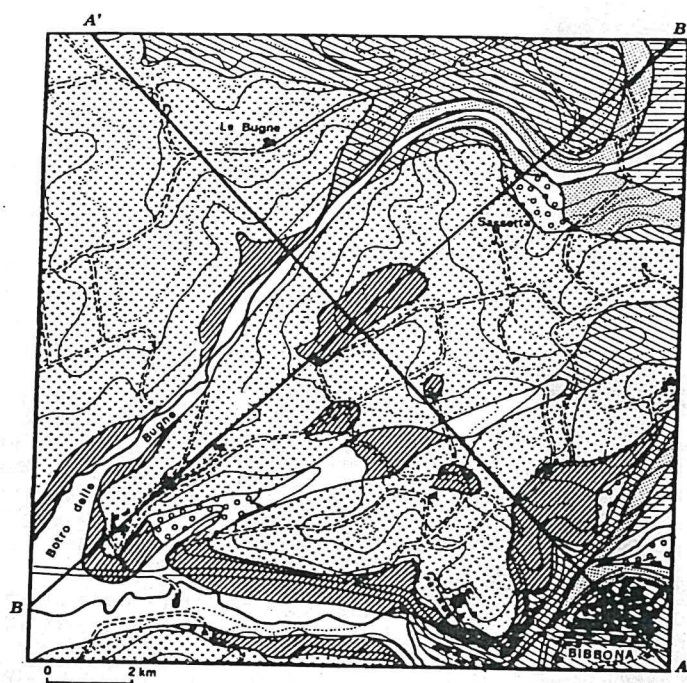


Fig. 2 – Bibbona. Carta geologica con le formazioni quaternarie (Rilev. e dis. di R. Mazzanti): 2 – Argille del Pliocene; 5 – Sabbie ad *Arctica islandica*; 7 – Calcarei sabb di Montescudaio; 9 – Conglomerati, calcareniti e sabbie di Bibbona; 14 – Sabbie rosse di Val di Gori.

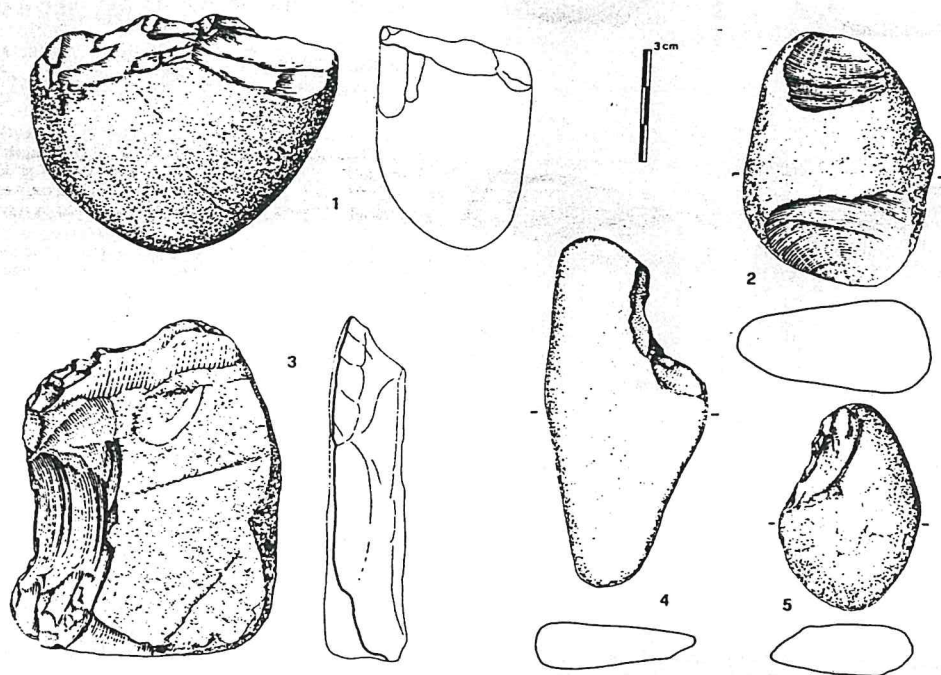


Fig. 3 – Bibbona. Choppers unifacciali: 1, chop unifacciale a più distacchi sovrapposti, su ciott spesso; 2, chopper a due distacchi isolati; 3, chop unifacciale a più distacchi sovrapposti, ottenute metà ciottolo; 4, chopper unifacciale con tranch in forma di encoche; 5, chopper unifacciale ad solo distacco e ritocchi complementari al suo in no. (Dis. di G. Fabbri).

sud dell'Italia; dalla Toscana (Collinaia e Bibbona), forse l'Umbria (Monte Peglia) e il Lazio (Vulci, Arce Fontana Liri, Castro dei Volsci, Pofi e Colle Marino), alla Calabria (Casella di Maida), alla Basilicata (Piano di Cammera), alla Puglia (Lago di Varano) e alla Sicilia (Capo Rossello, Menfi e Bertolino di Mare). Lo studio tipologico di queste industrie è appena cominciato, per cui non siamo in grado per il momento di stabilire nessuna periodizzazione all'interno di questo filone culturale, che sembra fin d'ora rappresentare la testimonianza più antica della presenza dell'uomo nella penisola italiana. Per quanto riguarda la cronologia di queste industrie solo pochi giacimenti sono in grado di darci delle indicazioni attendibili. Fra quelli che sono sicuramente riferibili a questo orizzonte culturale e che contengono industrie litiche in strato, Colle Marino fornisce una età superiore ai 706.000 anni da oggi, collocandosi nell'interglaciale Günz-Mindel o alla fine del Günz. Datazioni simili, ottenute rispettivamente sulla base della fauna e di misurazioni radiometriche indirette, risulterebbero anche per Monte Peglia ed Irsina, dove tuttavia abbiamo un numero così esiguo di reperti che resta difficile una loro attribuzione culturale. A questo momento del Quaternario sembrerebbe riferirsi anche il complesso di Bibbona, per il quale è stata proposta recentemente una collocazione premindeliana (tra l'Emiliano e il Mindel).

A. GALIBERTI, Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti - Sezione di Preistoria - Siena

Bibl: BIANCHINI G.: 1971, 1972 a; BIBERSON P.: 1967, 1976; BIDDITTU I.: 1971, 1972, 1974 a; BIDDITTU I., PIPERNO M.: 1972; BIDDITTU I., SEGRE A.G.: 1982; CHA-
VAILLON J.: 1976; COCCHI D., CECCANTI M., FIORINI F.: 1980; GALIBERTI A.: 1974, 1982; GALIBERTI A., GIAN-
NELLI L., MAZZANTI R., SALVATORINI G., SANESI G.: 1982; GAMBASSINI P.: 1982; SARTI A., STODUTI P.: 1982; SEGRE A.G.: 1978.

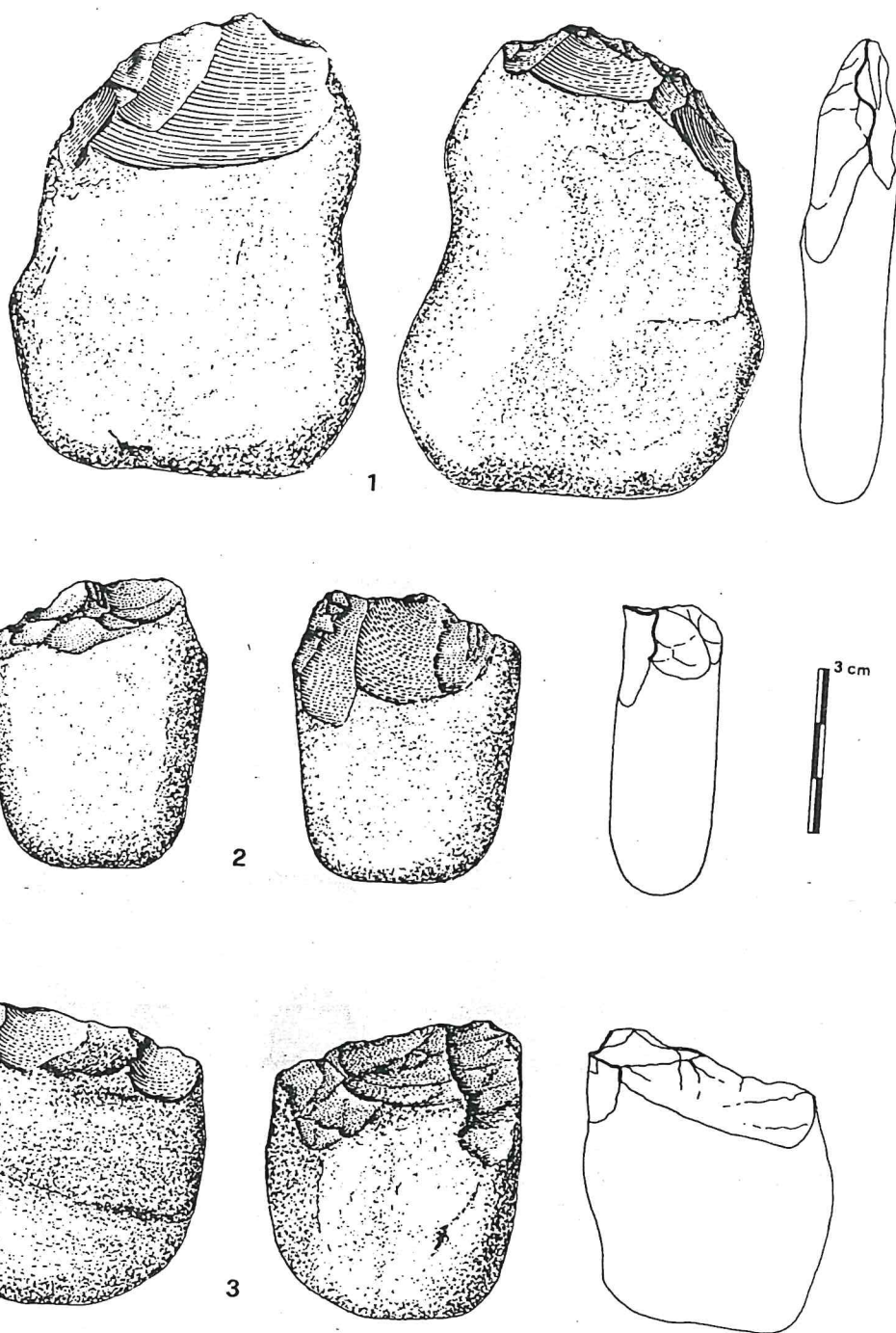


Fig. 4 - Bibbona. Chopper bifacciali: 1,2, choppers bifacciali a più distacchi; 3, chopper bifacciale a più distacchi, su ciottolo spesso. (Dis. di G. Fabbri).

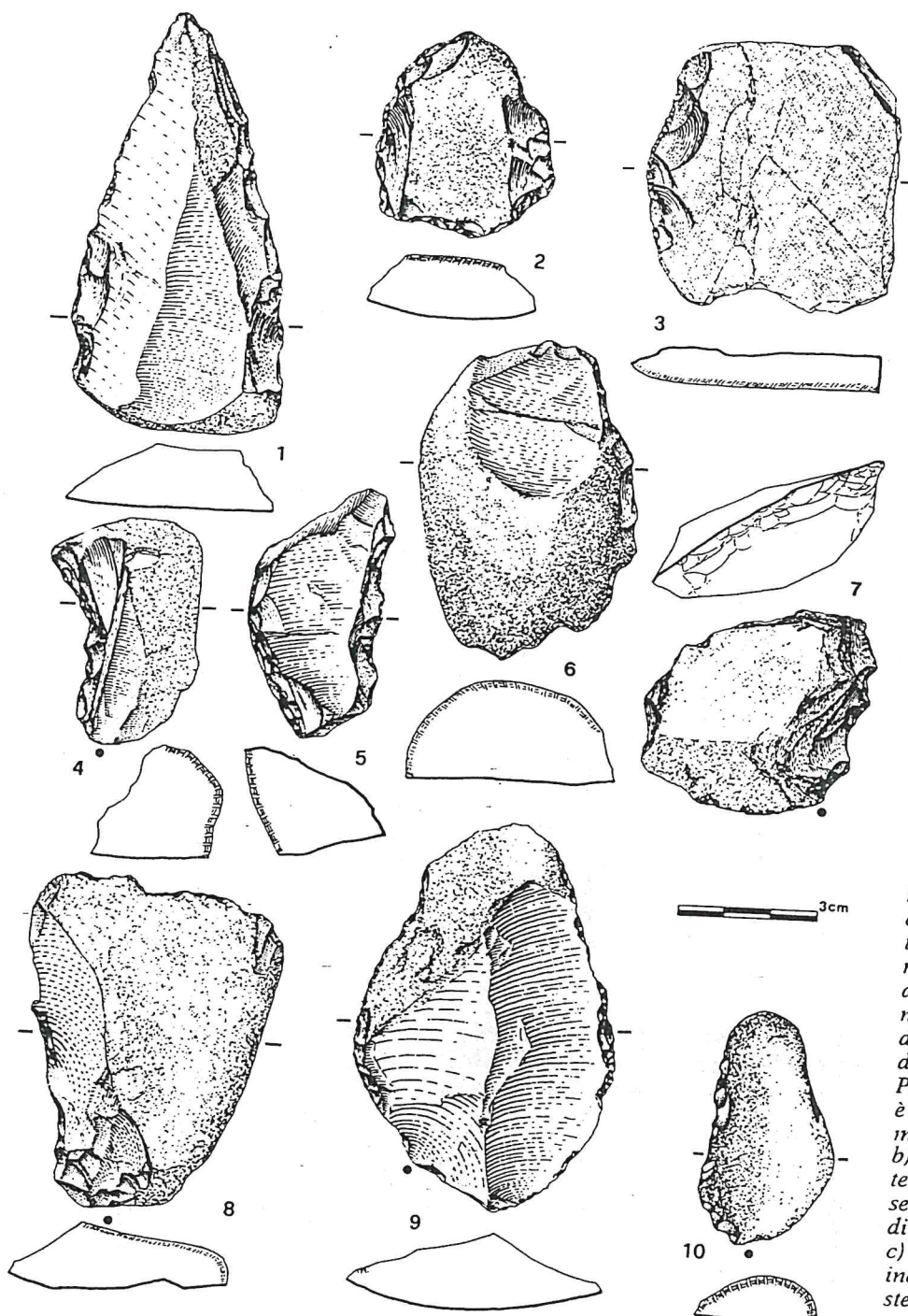


Fig. 5 - Bibbona. Industria su scheggia: 1, punta; 3, 4, raschiatoi profondi laterali; 2, 5, raschiatoi profondi bilaterali; 7, raschiatoio profondo latero-trasversale in parte denticolato; 8-10, raschiatoi marginali; 6, scheggia a ritocco erto profondo. (Dis. di G. Fabbri).

66. Collinaia, Toscana

Giacimento di superficie vicino Livorno. *Attr. cult.*: complesso arcaico su ciottolo del Paleolitico inferiore. *Rinv.*: industria litica. *Cron.*: Mindel Riss.

In esposizione: industria litica.

I materiali litici raccolti alla superficie della formazione a conglomerati di Villa Umberto I costituiscono un altro esempio di industrie arcaiche su ciottoli riferibili a una fase media - iniziale del Paleolitico inferiore italiano.

La maggior parte degli oltre 230 manufatti di Collinaia è ricavata da liste di diaspro, oltre che da ciottoli della stessa materia prima, e presenta una tipologia abbastanza variata.

Le ricerche recenti di P. Stoduti e di altri nei dintorni di Livorno dimostrano una lunga frequentazione di quest'area nel corso delle più antiche fasi della preistoria italiana.

Oltre al sito di Collinaia, è stata segnalata la presenza di complessi acheuleani a Monteburione e Monterotondo, di Acheuleano e Clactoniano a Montenero Basso e di un'industria provvisoriamente definita come premusteriana in località Lo Stillo dove sono stati rinvenuti fra l'altro anche due hachereaux.

Nel territorio livornese*, allo stato attuale delle ricerche, è possibile osservare quattro orizzonti riferibili al Paleolitico inferiore:

- Orizzonte "pre-acheuleano", con strumenti ricavati in maggioranza da liste di diaspro e in minor quantità da ciottoli della stessa materia, riferibile al ciclo della Pebble Culture. Scarsissima e molto rozza è l'industria su scheggia reperita sul giacimento.
- Orizzonte con abbondanti elementi di tecnica clactoniana, anche se sono presenti bifacciali e strumenti su blocchetti di diaspro.
- Orizzonte a bifacciali acheuleani con industria su scheggia in prevalenza consistente di raschiatoi con ritocco embricato, di tipo laquinoide.
- Orizzonte genericamente e provvisoriamente definito "pre-musteriano" con strumenti su liste e schegge di diaspro, ma

* Si precisa che per territorio livornese si intendono le zone immediatamente adiacenti alla città e non la provincia di Livorno.